

San Carlo 6

SANCARLO E LA RIFORMA CATTOLICA **Uno spartiacque nella storia della Chiesa**



San Carlo era ben cosciente di trovarsi di fronte ad una Chiesa assolutamente bisognosa di riforma radicale, tanto più dopo che la “riforma protestante” aveva smembrato la Comunità Cristiana allontanando da Roma quasi tutta l’Europa del nord. La rivolta di Lutero era partita come reazione alla “condizione fatiscente” in cui si trovava la Chiesa di Cristo. Nel secondo Concilio provinciale, nel 1569, rivolto ai Vescovi della Regione Lombarda, così san Carlo metteva il dito sulla piaga: «Se dovevate essere voi le sentinelle, perché siete diventati ciechi? Se eravate pastori, perché avete permesso che il gregge a voi affidato andasse sbandando? Se dovevate essere il sale della terra, perché avete perso il sapore? Se eravate luce, perché non avete illuminato quelli che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte? Se eravate apostoli, perché avete fatto ogni cosa davanti agli occhi degli uomini senza virtù apostolica? Se dovevate essere la bocca di Dio, perché siete rimasti muti? Se non vi sentivate all'altezza di un tale onere, perché lo avete cercato con ambizione? E se invece ne

eravate all'altezza, perché siete rimasti così pigri e negligenti? Non vi hanno scosso la voce dei profeti, la legge evangelica, gli esempi degli apostoli, la condizione fatiscente della Chiesa?»». San Carlo visse profondamente la riforma di sé e fu il massimo attuatore dello spirito del Concilio di Trento, portando avanti quella che gli storici chiamano la Riforma Cattolica. Può ben essere inteso come lo spartiacque tra il modello di Chiesa che era andato delineandosi in epoca rinascimentale, e il modello di Chiesa che dallo stesso concilio di Trento uscirà e che praticamente durerà fino al Vaticano II.

Nella collegiata di San Pietro in Biasca, in Svizzera, capopieve delle tre Valli Ambrosiane in Canton Ticino, sono affrescate sulla parete di destra, nel 1620, *Storie di San Carlo*. In un pannello è dipinta la situazione della Chiesa pre-tridentina: alcuni cavalieri si danno ai bagordi attorno a una mensa sorretta da un mostro infernale, mentre un demonio li incita a uno stile di vita dissoluto; sullo sfondo i nemici della fede stanno abbattendo una chiesa, diroccandone con funi le mura e il campanile, mentre altri disperdono con furia iconoclasta croci, messali, tovaglie d’altare. E intanto in disparte tre preti se ne stanno addormentati, senza che s’accorgano di nulla, senza minimamente intervenire. Sotto il pannello si legge una didascalia, che suona tragica condanna proprio nei confronti del clero: “I vescovi non visitano le loro pecore, i curati dormono, i vizi crescono, gli eretici oscurano il sole della verità”. Ma, come in un ideale dittico antitetico, negli altri pannelli ci viene offerto il cambiamento intervenuto con l’opera di san Carlo. Anzitutto vi è rappresentata la chiusura del Concilio di Trento, accompagnata dalla seguente didascalia: “Per la diligenza di san Carlo il Concilio Tridentino è finito ed eseguito, confutati gli errori contro la santa fede, riformata la Chiesa e il clero”. San Carlo tiene in mano un’altra didascalia: “Qual sia la vera fede cattolica, la residenza dei vescovi, e visita spesso le sue pecore: riforma vera”. Seguono poi altri pannelli, in cui compare il Santo mentre amministra i sacramenti al popolo di Dio, mentre predica dal pulpito, mentre riceve i fanciulli da educare nei seminari, mentre istruisce i preti che, in ginocchio davanti a lui, giurano la propria fedeltà al vangelo e si impegnano nel proprio ministero pastorale.

Un po’ come ai nostri tempi si dice: pre e post concilio, così veramente san Carlo fu lo spartiacque che cambiò il cammino della Chiesa occidentale, “portando nuova vita e nuova giovinezza al gregge di Dio, che attraversava tempi dolorosi e difficili. Molti erano i disordini da sanzionare, molti gli errori da correggere, molte le strutture da rinnovare; e tuttavia san Carlo si

adoperò per una profonda riforma della Chiesa, iniziando dalla propria vita” (*Lumen caritatis*, lettera di Benedetto XVI a Milano in occasione del Centenario della canonizzazione di san Carlo).

Bibliografia. Un recentissimo libro, “laico” e documentatissimo con cronaca contemporanea, che fa anche un bel quadro del secolo XVI, si legge come un romanzo:

Federico A. Rossi di Marignano, *CARLO BORROMEO, Un uomo, una vita, un secolo*, Oscar Mondadori, pp. 450, euro 12.